



Poste it. spa - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 2, NE/BL - Periodico bimestrale della parrocchia di Lentiaí - Anno LIV - luglio-agosto 2015 - N. 4 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Cose di un altro mondo

Sarebbe meglio correggere 'mondo' con 'modo' per rendere più logico il discorso. C'è infatti un modo di vivere che definirei ordinario, quotidiano dove le cose sono considerate normali. Ma nella vita succedono fatti che ci fanno uscire dal tran tran quotidiano e mettono sottosopra le abitudini acquisite. Allora dobbiamo attivare energie nuove, difenderci da stati di panico o istinti di difesa, pianificare strategie alternative.

Credo che a tutti è capitato questo, e che quei momenti hanno rappresentato una svolta importante nella maturazione personale. Sono momenti legati spesso a situazioni di difficoltà o imprevisti e che all'inizio magari hanno generato sentimenti di paura, disagio, sbigottimento, angoscia.

Ecco tre esperienze.

Ho seguito da vicino una giovane sposa alla sua prima maternità. Viveva questa novità con una certa ansia: e se..., ma se... (Penso che sia normale). Quando finalmente la figlia è nata la sua prima domanda è stata: "E' normale? E' tutto a posto?". Ed era così. Immagino la sua angoscia se fosse stato diversamente.

Ho conosciuto una mamma che ha avuto una figlia per niente normale. Le ho incontrate la prima volta quando la bambina aveva sei anni e la mamma mi ha raccontato che già entro il primo anno aveva avuto una grossa operazione all'intestino, la prima di altre. La bambina non parlava, cresceva su un seggiolone, aveva bisogno di alimenti particolari, di assistenza costante. Ebbene, non ho conosciuto una donna più felice di quella mamma. Bisognava vedere con che gioia traduceva le espressioni della bambina (a me sembravano mugugni). Era felice di starle accanto giorno e notte e chiedeva solo di essere sostituita per un'ora al giorno. Mai l'ho sentita lamen-

tarsi di sentirsi vincolata da una figlia così o di aver perso la libertà.

La cultura contemporanea porta ad immaginare il momento della morte con angoscia e cerca in tutti i modi di sottrarlo alla vista degli altri, dei giovani, dei bambini in particolare. Ricordo una mamma preoccupatissima che il figlio, chierichetto, mi accompagnasse in cimitero dove avrebbe potuto vedere una tomba aperta.

Ma non per tutti è così, per fortuna. Un uomo, padre di famiglia, molti anni fa mi ha scritto una lunga lettera raccontandomi come è stato bello per lui stare accanto a suo padre e potergli tenere la mano. Questo accompagnamento della fase finale della vita, durò vari giorni che lui ha condiviso interamente con lui. E' stata una riscoperta del rapporto filiale e un'esperienza religiosa intensa e arricchente, felice di averla potuta fare. Sappiamo che nell'incertezza della vita la morte è l'avvenimento più certo: per quale motivo non viverlo come un fatto normale e positivo?

E ora un'esperienza personale vissuta in Africa.

Per ragioni politiche legate alla situazione etnica del paese, il Burundi, ragioni che non mi dilungo ad illustrare, sono stato messo in prigione per sei mesi (scontati a tre, per buona condotta). Per quanto fossi interiormente tranquillo la situazione era certamente fuori dal comune. Mi trovavo una 'mosca bianca' in mezzo a

seicento africani, costretti in uno spazio di quaranta metri per quaranta, in condizioni igieniche molto precarie, alimentari carenti, e quanto a diritti umani, ignorati. Tutto per poter dire: Ma dove mi sono cacciato?

Eppure... non è stata questa la conclusione. Dopo un mese che ero lì, richiuso, con gente che in molti casi era tanto più sfortunata di me, mi si presenta uno. Chiede prima di confessarsi, come per dire: guarda che sono qui per una cosa seria! E subito dopo mi dice: "Guarda, noi siamo tutti dispiaciuti per il fatto che ti trovi qui. Sappiamo che vieni da un paese dove si sta bene e che sei venuto qui ad aiutare noi. I nostri capi ti hanno trattato così e a noi dispiace molto. Abbiamo pensato di fare una colletta per aiutarti".

L'emozione ancora oggi mi fa venire la pelle d'oca. Quando sono riuscito a prendere la parola gli ho detto: "Ti ringrazio infinitamente, ma io sto in ogni caso meglio di tutti voi. Non posso accettare che voi rinunciate anche a solo 10 franchi (un pugno di sale) per aiutare me. La vostra umanità davvero mi commuove".

Non potevo spiegargli che per la prima volta in otto anni di Africa mi avevano fatto sentire come uno di loro. "Sei come uno di noi": erano le parole più belle che potevano dirmi. Fosse stato anche solo per questo non potevo finire in un posto migliore.

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- Cose di un altro mondo

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Verbale CPP 13.03.2015
- Anagrafe
- Verbale CPP 08.05.2015
- Festa Madonna del Carmelo
- Visita pastorale del vescovo

Pier Mario Vello

Lentiai Lavora

- Giostre, che passione!

SOMS Lentiai-Loretana Feltre...

Quando il cane è il miglior amico...

Lentiai: andata e ritorno

- Marcello Mione / seconda parte

Attualità in Soms

- Codice identitario
- Calendario attività

Pagina della solidarietà

- ACAT. Sono sicura che è una...

Parlando di...

- San Bernardo a Cesana

Pagina dello sport

- Calcio Lentiai, in nuovo CdA
- Riconfermato Baruffolo
- Torneo AVIS

Offerte

Arte e cultura

- Il sentiero dei Capitelli

Insero "Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,
Martina Foglia, Duilio Maggis, Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica
Tipografia Piave Srl - BL

Realizzazione sito web
SERSIS - Lentiai

Intestazione
Walter Argenta

Fotografi
Federico Dalle Mule, Nicole Deola, Antonio Endrighetti

Hanno collaborato

ACAT 511, Animatori Gr.est, Assessorato Cultura,
Biblioteca civica, Claudia Comel,
Comitato Frazionale Villapiana, Alex De Boni, Nuccia,
Ciccio Semprini, Lorenzo Stella, Luisa Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30 | Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

AGOSTO 2015

Sabato 1: s. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa

Domenica 2: diciottesime del tempo ordinario

Martedì 4: s. Giovanni Maria Vianney, sacerdote

Giovedì 6: festa della Trasfigurazione

Venerdì 7: san Donato, vescovo, patrono di san Donato

Sabato 8: s. Domenica, sacerdote

Domenica 9: diciannovesima del tempo ordinario

Lunedì 10: s. Lorenzo, diacono e martire

Martedì 11: s. Chiara, vergine

Venerdì 14: s. Massimiliano Kolbe, sacerdote e martire

Sabato 15: solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Domenica 16: ventesima del tempo ordinario

Giovedì 20: s. Bernardo, abate e dottore della Chiesa; patrono di Cesana

Venerdì 21: san Pio X, papa

Sabato 22: s. Augusta, vergine e martire

Domenica 23: ventunesima del tempo ordinario

Lunedì 24: s. Bartolomeo, apostolo; patrono di Villapiana

Giovedì 27: s. Monica, madre di sant'Agostino

Venerdì 28: s. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

Sabato 29: martirio di s. Giovanni Battista; titolare di Montane

Domenica 30: ventiduesima del tempo ordinario

SETTEMBRE 2015

Martedì 1: beata Giuliana da Collalto (calendario diocesano)

Mercoledì 2: b. Claudio Granzotto, religioso (calend. diocesano)

Giovedì 3: s. Gregorio Magno. Papa e dottore della Chiesa

Domenica 6: ventitreesima del tempo ordinario

Martedì 8: Natività della B. Vergine Maria

Domenica 13: ventiquattresima del tempo ordinario

Lunedì 14: Esaltazione della Santa Croce

Martedì 15: B. Vergine dell'Addolorata; titolare della chiesa di viale Belluno

Mercoledì 16: s. Cornelio, papa, e Cipriano vescovo e martiri

Domenica 20: venticinquesima del tempo ordinario

Lunedì 21: s. Matteo, apostolo ed evangelista

Mercoledì 23: s. Pio da Pietrelcina, sacerdote

Venerdì 25: b. Luigi Tezza (calendario diocesano)

Sabato 26: anniversario della Dedicazione della chiesa cattedrale

Domenica 27: ventiseiesima del tempo ordinario; giornata per la chiesa diocesana

Martedì 29: ss. Michele (patrono di Stabie), Gabriele e Raffaele, arcangeli

Mercoledì 30: s. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Verbale del CPP del 13 marzo 2015

Venerdì 13 marzo, presso l'oratorio, si è tenuto il Consiglio pastorale parrocchiale. Hanno partecipato: don Gabriele, G. Schemardi, I. Dalle Mule, M. Tres, suor Caterina, T. Zornitta, A. Tres, O. Scarton, S. Marchetto, Z. Colle, P. Zornitta. A. Vergerio. Erano assenti (giustificati): P. Gesiot, M. Berton, P. Dalle Mule, M. Fagherazzi, S. Venturin. La riunione ha preso avvio con la lettura del punto 2(b) della Lettera Pastorale "A partire dall'esperienza dell'incontro con Dio..." riguardante una profonda riflessione sulla chiamata di Dio intesa come una chiamata che libera e chiede di liberare, che umanizza e chiede di umanizzare. Il gruppo riflette su cosa questo può significare per la nostra comunità cristiana, nel concreto della pastorale. Dapprima, vengo alla luce gli aspetti che potrebbero condizionare la nostra comunità: l'indifferenza causata dalla mancanza di valori e principi a cui fare riferimento, l'individualismo che

spopola in ogni sfera dell'esistenza umana, l'edonismo inteso come ricerca di un piacere personale, anche a discapito degli altri e la prepotenza esercitata da chi, solo per ruolo, ha incarichi decisionali e direttivi. A queste schiavitù, si aggiunge l'atteggiamento anti-religioso di coloro che non riconoscono la religione "del cuore" ma sono legati ad un'idea sviata e povera di religione fondata su pregiudizi o stereotipi, a volte poco rispettosi e offensivi dell'altrui pensiero.

Cosa fare, allora, per essere liberi e liberanti di fronte a questi condizionamenti? Da questa domanda emerge come noi abbiamo bisogno non solo di amore, ma anche di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani. La fede ci dona proprio questo: è un fiducioso

Battesimo il 31 maggio 2015 a Stabie



11. **BONDAVALLI MATTEO** di Luca e Perotto Alessandra, n. 4.10.2014, frazione Canai 60.

Battesimo il 6 giugno 2015



12. **BAIOCCO ANNA** di Diego e Fusco Fortuna, n. 11.11.2014, via Zampese 10.

affidarsi a un "Tu", che è Dio, il quale dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che deriva dal calcolo esatto o dalla scienza. La fede è credere all' amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù, donando la possibilità della salvezza a tutti gli uomini. E questa certezza liberante e rassicurante della fede dobbiamo essere capaci di annunciarla con la parola e di mostrarla con la nostra vita di cristiani. Come? Eliminando le diffidenze, dimostrando di non temere le diversità, stimolando negli altri un atteggiamento di disponibilità verso chi ne manifesta il bisogno. In poche parole, vivendo la fede cristiana.

Anche Papa Benedetto XVI, nel 2012 si pronunciò su questo tema, affermando: "Cari amici, il nostro tempo richiede cristiani che siano stati afferrati da Cristo, che crescano nella fede grazie alla familiarità con la Sacra Scrittura e i Sacramenti. Persone che siano quasi un libro aperto che narra l'esperienza

della vita nuova nello Spirito, la presenza di quel Dio che ci sorregge nel cammino e ci apre alla vita che non avrà mai fine. Grazie." Segue la lettura e l'approvazione del verbale della seduta del 6 febbraio 2015.

Si prosegue con una riflessione riguardante la figura dell'**animatore di frazione**. Considerato il territorio e valutate le esigenze di Lentiai, il CPP, nella sua seduta del 6 febbraio, ha deciso che verrà istituita questa figura all'interno della parrocchia. Don Gabriele propone al gruppo una serie di linee guida da seguire per iniziare a stendere l'organizzazione della formazione dell'animatore di frazione.

Dopo aver considerato attentamente questo punto, l'attenzione si sposta verso alcune proposte per la settimana Santa. Innanzi tutto, viene stabilito di spostare la messa della Domenica delle Palme presso la chiesa di Stella Maris: lo stesso giorno, infatti, si terrà la manifestazione sportiva podistica "Belluno-Feltre Run" lungo la strada provinciale. La celebrazione della messa presso l'altra chiesa permetterà lo svolgimento

della processione e della messa in modo più tranquillo. Per la messa Nella Cena del Signore del giovedì santo sera, viene proposto di distribuire il testo del Vangelo ai rappresentanti delle principali associazioni di volontariato presenti in paese come segno e invito al servizio.

In conclusione, riprende il discorso sull'oratorio. Si cercano di risolvere le difficoltà riguardanti l'indebitamento della parrocchia, attraverso varie modalità. Tra queste, si cercano delle possibilità di finanziamento con Banca Prossima, una banca del gruppo Intesa Sanpaolo dedicata esclusivamente al Terzo Settore laico e religioso, il cui scopo è quello di offrire prodotti e servizi specialistici. Banca Prossima, di fronte ad una raccolta di fondi da parte di privati per un progetto della parrocchia si impegna ad aggiungere un altro terzo e garantisce nel tempo la restituzione delle somme versate dai privati assicurando così a questi ultimi il recupero del capitale prestato.

L'incontro termina alle 23.00.

La segreteria

Anagrafe

Nella pace del Signore

23. **RAU THERESE MARIA** di anni 81, deceduta l'1.6.2015, p.za Crivellaro 16.

24. **VERGERIO NORINA** di anni 94, deceduta il 27.6.2015, via Castello 15.

25. **CENTA MORENO** di anni 55, deceduto l'11.7.2015, via Monte Garda 104, sepolto a Lentiai.



Giuditta Solagna

Per una moglie e madre esemplare.

Ad un anno dalla sua scomparsa il marito e i figli la porteranno nel loro cuore per sempre.

Renzo, Anita, Emanuele e nipoti - 30.6.2014



A ricordo di **Alessandro Possamai** pubblichiamo questa foto scattata (in cima al campanile) in occasione della Festa del Carmine.

Sandro amava salire fin lassù con i suoi inseparabili ragazzi Flavio Pezzin, Alberto Tremea, Roberto Pasqualotto, e dilettersi con il "Campanò". Assieme a loro componeva quella bella melodia che noi con fede, devozione e tanta nostalgia, ancora oggi, ascoltiamo.

La tua Famiglia

Festa della Madonna del Carmelo



Giovedì 16 luglio abbiamo celebrato la festa della patrona della parrocchia, la B. V. del Monte Carmelo con la messa celebrata alle 10.30 e la processione con l'immagine della madonna. Ha presieduto la messa il vescovo, mons. Eugenio Ravignani, fino al febbraio del 1997, vescovo della nostra diocesi.

Egli ha ricordato il legame affettivo che lo unisce alla nostra diocesi e al nostro territorio in particolare. Diversi si sono presentati a lui ricordando momenti passati: chi era stato cresimato da lui, chi lo aveva incontrato in momenti particolari. Mons. Ravignani ha mostrato di conservare ancora nella memoria volti e nomi di persone.

Di ritorno alla città di Trieste, dove abita attualmente, ha voluto ringraziare telefonicamente il parroco della felice esperienza vissuta a Lentiai.



LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

Dal 6 al 25 ottobre il vescovo effettuerà la visita pastorale nella nostra forania. È l'ultima parte della diocesi a visitare (La visita è iniziata nel 2013).

La visita pastorale è stata presentata dal vescovo stesso in un incontro, tenutosi nel salone dell'oratorio, la sera del 23 giugno scorso. Il vescovo ha ricordato che essa ha lo scopo di incontrare le comunità cristiane con un contatto personale "per ravvivare le energie degli operai evangelici... per il rinnovamento della vita cristiana... per valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale... e per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica".

Al termine della visita pastorale il vescovo è in grado di lavorare in modo più efficace e di dare direttive più appropriate alla pastorale.

Il tempo che dedicherà alla nostra parrocchia sarà proprio all'inizio dei venti giorni. In particolare farà il suo ingresso ufficiale il sabato 10 ottobre alla messa delle 18.30.

Domenica 11, durante la messa delle 11, conferirà la cresima ai nostri ragazzi.

Verbale del CPP dell'8 maggio 2015

Venerdì 8 maggio presso l'Oratorio si è tenuta riunione ordinaria del Consiglio pastorale parrocchiale.

Hanno partecipato: don Gabriele, I. Dalle Mule, M. Tres, suor Alberta (delegata da suor Caterina), T. Zornitta, A. Tres, O. Scarton, S. Marchetto, P. Zornitta, A. Vergerio, P. Dalle Mule, M. Fagherazzi, S. Venturin.

Erano assenti giustificati: P. Gesiot, M. Berton, G. Schenardi, Z. Colle.

La riunione ha preso avvio con la lettura del punto 2(c) della Lettera Pastorale "Domande a cui non possiamo sottrarci" che invita il gruppo a riflettere su "Chi o che cosa è quell'Egitto da cui dobbiamo, oggi, essere liberati e liberare gli altri?". Il vescovo stesso, nella lettera, traccia la sua risposta. La liberazione a cui il Signore ci incoraggia riguarda alcune

schiavitù che riempiono la nostra cultura e il nostro cuore: l'individualismo, l'indifferenza, l'idolatria del benessere fisico e psicologico, la mancanza di speranza.

Il "faraone" che noi dobbiamo convincere ha oggi molti volti: il volto di una cultura che irride e disprezza la via del Vangelo, del nostro cuore spesso incerto, incredulo o indurito molto attento al nostro tornaconto personale, alla nostra pigrizia. Il vescovo aggiunge che anche noi, come il popolo di Israele, abbiamo chi ci insegue quando cerchiamo di compiere un cammino di liberazione. Si tratta principalmente delle nostre personali paure, del conformismo sociale che frequentemente ci costringe a ripiegare su compromessi. Non dimentichiamo, inoltre, la forza frenante costituita da quella sfiducia che spesso rappre-

senta un vero e proprio freno a mano tirato sul cammino di un reale rinnovamento e di una vera collaborazione nelle (e tra le) nostre parrocchie.

Tra le schiavitù il gruppo individua il denaro, divenuto mezzo e fine di azioni e decisioni; il condizionamento di una società che induce alla costante creazione di bisogni, quasi sempre non primari (es: l'ultimo modello di telefono cellulare, l'ultima modani fatto di abbigliamento o un determinato stile di vita). Anche la paura di essere "derubati" dall'arrivo degli stranieri rappresenta una schiavitù da cui dobbiamo cercare di essere liberati e che spesso ci fa innalzare delle barriere psicologiche contro culture differenti dalla nostra.

Da questi "Egitto" ci si può liberare in modo

Simone, ovvero il piccolo Tomas...

"Tu chiamale se vuoi...emozioni...

Così cantava Lucio Battisti... e così è stata l'atmosfera che si respirava sabato sera al teatro San Gaetano.

Un pubblico divertito e commosso ha assistito a "IL PICCOLO TOMAS E... UNA ROTONDA SUL MARE, primo musical in Italia che parla di vita e diabete" (Il Corriere delle Alpi, 11 giugno, pag. 11).

Il sei giugno scorso, al teatro San Gaetano di Castion, è stato presentato in anteprima "IL PICCOLO TOMAS E... UNA ROTONDA SUL MARE", un musical (il primo in Italia) che parla di diabete.

E parla di una storia vera, perché è il racconto di quasi trent'anni di convivenza col diabete, ma ne parla in modo positivo e sorridente.

È la storia di Tomas, membro del consiglio direttivo dell'ADB (Associazione Diabetici Bellunese), diabetico da quando aveva sette anni, che vede però la sua malattia come un compagno di vita. Ci ride e ci scherza sopra e, grazie alla sua determinazione, è arrivato ad essere uno dei pochi malati ad usare strumenti innovativi per la cura del diabete, quali il sensore ed il microinfusore.

Il musical, senza voler sminuire il problema o tantomeno banalizzarlo, cerca di far capire che un diabetico, se è in grado di gestire la sua malattia (e al giorno d'oggi ci sono gli strumenti per farlo), può vivere una vita come tutti gli altri suoi coetanei.

Nel musical tre attori diversi hanno interpretato le tre fasi della vita di Tomas: Tomas adulto è stato interpretato dal vero Tomas, Tomas adolescente da Yuri Marinello e Tomas bambino da Simone Tres.

Simone è di Lentiai, ha 8 anni e qualcosa. Sua nonna Rosa dice: "ma se ne compie nove il due di agosto...!". Mentre si mettono d'accordo sull'età, intervisto Simone.

Come è stata questa esperienza?

Molto bella!

Come ti sei trovato con i compagni? (nel musical hanno lavorato una ventina di attori, tra bambini ed adulti).

Bene...

Secondo te qual'è stato il miglior attore?

Tomas adulto!!!

E il peggiore?

...Boh...nessuno!

La storia l'hai capita?

Non proprio tutto.

Cosa ti è risultato poco chiaro?

La faccenda della glicemia.

come attore? Non avevi fatto niente prima? (Simone è stato definito dal pubblico e dagli addetti ai lavori: un attore nato). *Avevo già fatto teatro, all'asilo. Facevo la parte di un pastore.*

E a scuola?

A scuola non facciamo niente; facciamo musica. Ci fanno cantare.

Vi fanno cantare cose scritte apposta per voi o sono canzoni che si possono sentire anche alla radio?

Si sentono anche alla radio...

A te piace cantare?

Sì! Io vorrei suonare la chitarra; ho chiesto a mia zia che vive ad Innsbruck di darmi la sua, ma finora...

Tua sorella Sebastiana suona il clarinetto, a te non piace?

A me no, io voglio suonare la chitarra.

So che tu giochi anche a calcio...

Sì, nel Lentiai, gioco in difesa, faccio il terzino...

Al giorno d'oggi si chiama "esterno basso" ma lasciamo stare. Cos'altro fai?

Il chierichetto, ma non voglio fare il prete come don Gabriele.

Dopo questa esperienza ti piacerebbe provare ancora a fare l'attore?

Certo! Però a me piacerebbe di

più fare il narratore... (nel musical un narratore esterno raccontava la storia mentre gli attori agivano sul palco).

Allora che vorresti fare da grande?

Il veterinario!!! Ci pensa su un po'...Il calciatore!...Il rappista! (ovvero il cantante di rap).

E se ci fosse un laboratorio di teatro lo frequenteresti?

Sì!!!, certo!

Ciccio Semprini



Tu non avevi mai sentito parlare di diabete?

No!

E adesso che ne sai?

Che chi ha il diabete non deve mangiare cose a base di zucchero, altrimenti sta male...

Beh, è un po' riduttivo... secondo te un diabetico può bere Coca Cola?

No, vuoi scherzare?

Questa è stata la tua prima esperienza

comunitario aiutandosi ad individuarli e a superarli. "Tutti i sentieri della montagna arrivano alla vetta": quello che importa è avere dei valori in cui credere e per i quali impegnarsi nella propria quotidianità.

Alla riflessione, segue la lettura e l'approvazione del verbale della seduta del 13 marzo 2015.

Si prosegue con la relazione di don Gabriele sulla visita pastorale del Vescovo alla nostra forania, prevista dal 5 al 26 di ottobre 2015. La visita del vescovo è un fatto importante per la vita della Chiesa e costituisce un momento fondamentale del ministero episcopale. Nasce dal dovere del vescovo di "mantenere contatti personali" con il clero, i religiosi e le religiose e con i laici nelle diverse comunità parrocchiali. Ciò che anzitutto qualifica la visita pastorale è proprio il contatto personale con il clero e i fedeli allo scopo di confermare, sostenere e stimolare la fede, la testimonianza

za e l'impegno di evangelizzazione di ogni battezzato e di ogni comunità.

La visita pastorale sarà preceduta da incontri con i responsabili dei vari gruppi: il 23 giugno il vescovo invita tutti per illustrare la visita pastorale; il 22 settembre con i vari gruppi pastorali liturgici. Per la nostra forania, tutti gli incontri si terranno a Lentiai, sfruttando la rinnovata struttura dell'Oratorio adatta a gruppi numerosi.

Nelle singole parrocchie il vescovo incontrerà le diverse realtà, visiterà in casa i malati impossibilitati a muoversi e sarà disponibile anche per incontri personali.

Altri incontri saranno a livello foraniale.

Come ultimo punto all'ordine del giorno, viene presentato il quadro generale sulla situazione economica della parrocchia. Si riportano i risultati presentati nell'ultima edizione de "La Voce di Lentiai" in cui sono stati pubblicati tutti i numeri della parrocchia: bilancio

e debiti esistenti, con la specifica su tutto l'elenco dei costi coperti e ancora insoluti. Mancano 150.000 euro a copertura dei costi relativi agli interventi alle varie chiese della parrocchia. Se non fosse per questi debiti contratti precedentemente i lavori fino compiuti per la ristrutturazione dell'oratorio sarebbero interamente pagati.

La parrocchia propone di coprire il debito attraverso la Banca Prossima, una banca del gruppo Intesa Sanpaolo dedicata esclusivamente al Terzo Settore laico e religioso, il cui scopo è quello di offrire prodotti e servizi specialistici. Banca Prossima, a fronte di un impegno di privati per due terzi assicura la copertura della restante terza parte garantendo anche la restituzione ai privati. È iniziata l'opera di sensibilizzazione capillare della comunità per arrivare alla cifra necessaria. L'incontro termina alle 22.45

La segreteria

Ad un anno dalla scomparsa improvvisa di Pier Mario Vello, è giusto ricordare il nostro lentiaiese che è stato nel mondo - ed è il caso di dirlo perché ha spaziato anche al di fuori dei confini d'Italia - una rappresentanza significativa della nostra piccola comunità. E qui a Lentiai amava ritornare... Ricordiamo i suoi meriti per imparare da lui a valorizzare le qualità che teniamo a volte nascoste.

Pier Mario Vello: una figura da apprezzare

L'EXPO 2015 di Milano è un'occasione per ricordare un lentiaiese che si è fatto onore nel mondo.

Infatti una targa e un padiglione all'interno sono in memoria di Pier Mario Vello. A lui, prematuramente scomparso lo scorso anno, è stato intitolato l'Auditorium presente all'esposizione nel padiglione "Società Civile". Il padiglione è esteso in un'area di 7900 mq. gestito da una Fondazione che è un raggruppamento di numerose organizzazioni di rilevanza internazionale. E non è un caso che sia stata scelta la figura di Vello, già Segretario Generale della Fondazione CARIPLLO, una delle fondazioni più importanti del mondo. Come infatti fu definito dal "Gazzettino", Vello era "l'uomo che gestisce 100 milioni l'anno in filantropia"; un soggetto capace di intervenire nel sociale come motore di innovazione.

Nato a Villapiana di Lentiai a sei anni si trasferisce a Torino con la famiglia (papà Renzo, la mamma Lina, il fratello Armando, attuale sindaco di Lentiai; la sorella Bianca Maria nasce a Torino). Sposato con Nadia Canton di origine lentiaiese ha una figlia Sara.

A Torino consegue la maturità in un corso sperimentale di fisica atomica nucleare, laureandosi successivamente in filosofia teoretica. Trasferitosi nuovamente con la famiglia a Milano, ottiene il master in Business Administration presso l'Università Bocconi.

Nella sua carriera, che lo ha portato ad occupare posti di Direttore Generale e Amministratore Delegato in importan-



ti aziende nazionali e internazionali, oltre ai temi economici, ha approfondito quelli dell'apprendimento cognitivo e delle dinamiche della creatività nei gruppi.

Nella linea di ricerca organizzativa ed economica, ha pubblicato per la Franco Angeli Editore: "L'impresa del Terzo Millennio"; "Da reattivi a creativi"; "La direzione per politiche creative"; "Il percorso strategico creativo"; "Fondazione di origine bancaria: innovazione ed evoluzione".

Si è anche distinto per il significativo apporto nel promuovere una migliore comprensione tra le persone, ottenendo riconoscimenti



internazionali, tra cui il prestigioso "Paul Harris Fellow" del Rotary International.

Fu Segretario Generale della fondazione CARIPLLO, attiva in materia di arte e cultura, ricerca scientifica, ambiente ed ecologia, servizi alla persona; membro del consiglio di Amministrazione dell'Università Bocconi; Consigliere in altre fondazioni e Consigliere dell'Amministrazione della "Scala"; membro del Governing Council della European Foundation Center e dello Human Resources Capacity Building; nonché membro dello Steering Committee del Forum Internazionale sulla ricerca scientifica di

mi, riconoscimenti e intitolazioni a livello internazionale.

Ricordato anche dall'Associazione Bellunesi nel Mondo di cui era membro, dalla Community di Belluno Radici.net, la targa all'esterno del Padiglione dell'EXPO di Milano, a lui dedicato, recita: "Questo Auditorium è dedicato a Pier Mario Vello, Segretario Generale della fondazione CARIPLLO dal 2006 al 2014, poeta prestato alla filantropia, che, sognando un mondo migliore, ha lavorato per la creazione di una Società Generosa". Anche Lentiai, suo indimenticato paese natale, si appresta a riconoscergli il merito di aver portato il nome della sua terra con onore nel mondo.

Assessorato alla cultura di Lentiai

Esof (European Scientific Open Forum).

Parallela all'attività lavorativa è sempre stata la ricerca in ambito filosofico e poetico; ambito culturale che ha fatto da contrappunto alle sperimentazioni pratiche sulla creatività.

I riferimenti culturali della sua ricerca poetica si rifanno a una concezione di linguaggio in grado di aprire sia ai contenuti emotivi, sia alla riflessione scientifica intorno al mondo fisico e storico che viviamo. Ne derivano quindi pubblicazioni liriche che riguardano anche il nostro territorio: "Itinerari atletici", "Poesie del corpo e del distacco"; "Utopia di una margherita"; "Poesie critiche"; "Migranti" e per ultimo, nel 2014, insieme alla giornalista bellunese Martina Reolon il saggio "La società generosa".

Fin dalla sua scomparsa nel giugno 2014, dovuta a una malattia fulminante, continuano a piovere pre-

A Maria

*Nell'insonnia e con tardivo sbandamento
sminuzzi la notte che passi a spigolare.
Un moto insaziabile in te pone ali e
sfrangiate fiamme nella tua vibrante mente.
Maria quasi vergine - donna che più dice,
donna provata e durata oltre sé
sola nella cattolica notte-ospizio
scansata e sconsolata eppur matura,
che nel tempo lo riaccolse e consolò, mitigò
e ancora lo ricorda a 90 anni dopo morto
e piange quell'assente novizio
in casa dello sposo - quel laborioso vuoto
entro le regole morali che imposero il niente,
oltre il tempo limite che oggi non conta più.
Camminasti sempre sola, donna baluardo,
su duna cedevole del ritaglio del tempo.
In clessidra le tue ragioni inequivocabili
ancora spezzetti senza soluzione
e un auspicabile esito è ormai solo frutto
del tempo camminatore, tempo mendicatore.
Come frugale creatura docilmente
dimenticare, per te ora poter perdonare.*





Giostre che passione!

Renzo Battiston di mestiere fa il giostraio... a dire il vero gestisce un autoscontro, e quindi è proprio un "giostraio"? Chi lo sa... Siamo quattro fratelli e siamo tutti "giostrai". La vera definizione è **ESERCENTI DI SPETTACOLI VIAGGIANTI**.

Tutti gli appassionati lettori sanno cos'è un autoscontro, molti ci avranno passato un bel po' del loro tempo fin da quando erano bambini. Comunque, per chi non ne avesse mai visto uno, l'autoscontro è una delle varie attrazioni di un Luna Park; è una pista sulla quale corrono delle piccole automobili, per lo più a due posti, alimentate da un motore elettrico che, quand'ero bambino, prendeva la corrente mediante un'antenna che "strusciava" sulle maglie di una rete elettrificata. Adesso non lo so come funziona. Mi piace ricordarlo come allora, con l'antenna che "strusciando" produceva scintille (ricordi di bambino...). Queste automobili sono munite di uno speciale paraurti in gomma dura o altro materiale adeguato che consente alle vetture di scontrarsi, le une con le altre, senza conseguenze né per le vetture stesse, né per gli occupanti. Il gioco consiste nello schivare il più possibile gli urti, ma la cosa è abbastanza complicata.

Renzo non è di Lentiai, vive vicino a Vittorio Veneto, ma è lentiaiese ad honorem perché ritorna col suo autoscontro tutti gli anni per la Sagra della Madonna del Carmine. Da quando era un bambino e di anni ne aveva solo undici.

Siamo quattro fratelli Battiston... Carlo è del '43 ed è in pensione. Paolo del '46, aveva una giostra, quella con gli aerei... Daniele è del '50, gestiva il nostro secondo autoscontro; adesso ha un mercatino dell'usato a Susegana. Per ultimo ci sono io, Renzo. Sono del '55, quindi ho 60 anni ed ho sempre gestito un autoscontro. Nostro papà si chiamava Duilio, veniva dal Friuli, da Chions. Ha fatto il giostraio fino a quando è morto, nel 1979. Però la nostra attività l'ha iniziata nostra mamma Romana Salvi. Tutto è partito da lei: aveva un tiro a segno ed una giostra a catene.

Cos'è una giostra a catene?

E' quella che volgarmente viene chiamata "Cal-cinculo"...

Ah sì, come il "Paraguay"!

(il suddetto Paraguay è da sempre una delle giostre più frequentate a Lentiai). Giusto! Proprio come il Paraguay!

Ma quelle vecchie giostre che c'erano quando ero bambino con quei bellissimi cavalli dipinti come opere d'arte?

Sparte! Quelle giostre erano in legno, adesso sono in vetroresina. Sono sempre assai belle, ancora adesso molte volte dipinte a mano. C'è un pittore di Farra di Soligo, Arturo Gobato

(appassionato di cavalli), che ne realizza di bellissime!

Torniamo alla storia dei giostrai Battiston, è stata mamma Romana ad iniziare...

Sì, con sua mamma (mia nonna), Gilda Veggia, che era di Venezia... la loro famiglia era del settore. Le giostre sono tutto un mondo a parte. Pensa che c'è un paese vicino a Rovigo, Bergantino che è definito Paese delle Giostre. Come arrivi, vedi proprio l'indicazione stradale Paese delle Giostre (a Bergantino ha sede il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare).

Ma come siete capitati da queste parti?

Romana e la Gilda e poi mio padre Duilio hanno cominciato a frequentare il bellunese, girandolo seguendo le feste popolari. Per dirti, io sono nato ad Arten il 5 maggio del 1955.

Quindi han cominciato loro?

Sì, appena sposati, mio padre Duilio e mia mamma son partiti col tiro a segno, su un camion a noleggio. Pensa che dormivano nel tiro a segno, perché dovevi risparmiare su tutto... All'epoca c'erano le grandi famiglie di giostrai, i Pivetta (ndr: i Pivetta avevano un circo, il "Rinomato Circo dei sette fratelli Pivetta", poi diventato il "Circo Nazionale Pivetta", sotto il cui tendone si sono esibiti famosi personaggi televisivi: Pippo Baudo, Orietta Berti, il Mago Zurlì ovvero Cino Tortorella. Quando i costi di gestione per un circo cominciarono ad essere troppo elevati, i Pivetta chiusero il circo ed iniziarono col Luna Park) e i Zamperla che sono quelli che in Italia hanno inventato il cinema all'aperto.

Bene, ora parliamo di te, hai cominciato a undici anni...

Sì, nel '65 ad Agordo, quello è stato il mio esordio.

Tuo padre aveva lasciato il tiro a segno per darsi all'autoscontro...

Ha comprato un autoscontro per sedici milioni di lire... un tizio di Salce gli ha prestato un milione...

Adesso in quanti siete a gestire l'autoscontro?

In due, io e mio figlio Manuel, che è nato a Bribano nell'85. Manuel porterà avanti la nostra attività. Al giorno d'oggi bastano due persone per far funzionare un autoscontro perché l'impianto, rispetto a quando abbiamo iniziato, si è molto modernizzato.

Avete un periodo che rimanete fermi?

Sì, una quarantina di giorni dalla fine di novembre fino al 16 gennaio. In quella data a Vittorio Veneto si festeggia san Tiziano (san Tiziano è il patrono di Vittorio Veneto). Poi naturalmente c'è il carnevale e così via...

E quando siete fermi dove mettete tutta la roba, automobili, ecc.?

In un terreno dove ho una casa con i miei fratelli, a Moriago della Battaglia.

Il terreno l'abbiamo comprato una decina di

anni fa. Prima eravamo sempre legati ai favori della gente. Dovevi sempre chiedere "per favore" ad un sacco di persone...

Parliamo di Renzo Battiston... anche tua moglie è giostraia?

No!, mia moglie lavorava in fabbrica. Si chiama Maria Poletti e l'ho conosciuta alla sagra di San Pietro a Lamon, nel 1976.

Hai mai pensato di fare qualcos'altro?

Mai! Ho frequentato la scuola fino alla quinta elementare, perché dopo ho cominciato a lavorare con l'autoscontro, ma non rimpiango mai niente. Per me è importante il rispetto della gente...

E' una vita massacrante?

E' una vita rognosa; non abbiamo orari, sei sempre in ballo. Domenica 19 finiamo a Lentiai con la Sagra del Carmine; lunedì si smonta tutto e mercoledì iniziamo a Bribano. Ed ho sempre un sacco di sonno arretrato. E' una vita nomade, ma è la mia vita... Quando sono a casa, preferisco andare a dormire nella roulotte, dormo meglio. A mia moglie dico: vado a dormire "in carovana".

Un'attività come la tua avrà un sacco di spese...

Certo, innanzitutto la corrente elettrica, poi il diritto di plateatico (ndr: è un tributo di origine feudale che si versava in cambio della possibilità di utilizzare il suolo pubblico. In pratica è la tassa che ogni giostraio paga al comune). Poi c'è la SIAE; ho un contratto annuale, pago 680 euro. Poi c'è la licenza temporanea con relative marche da bollo; che va ad aggiungersi alla licenza annuale, con altrettante marche da bollo. Inoltre, ogni volta che monti l'impianto devi avere la dichiarazione di un tecnico che attesta il corretto funzionamento di tutto. Naturalmente questo si aggiunge al collaudo annuale.

Ma alla fine ti rimane qualcosa? Riesci a sbarcare il lunario?

Ce la facciamo, anche se ieri sera, ad esempio, abbiamo guadagnato 60 euro!

E tu avrai una pensione?

Sì, però i primi anni non venivano versati i contributi...

C'è qualcosa che non ti ho chiesto e vorresti far sapere ai lettori?

Magari qualcosa riguardo i mezzi d'informazione. Sono troppo faciloni ad accusare la categoria dei giostrai per qualsiasi nefandezza, senza neanche prendersi la briga di verificare...

Già, i giostrai sono un bersaglio facile. Il problema sta nel mestiere: quante volte hai visto un giornalista aggirarsi per i carrozzoni ad intervistare i giostrai? La maggior parte dei giornalisti se ne sta seduta in ufficio ad aspettare i comunicati ANSA.

E poi sono generalizzazioni di comodo, etichette di comodo, sei catalogato, purtroppo la categoria dei giostrai fa notizia presso il popolino: "ecco lo sapevo, è stato un giostraio...!".

Sì, ma la cosa mi scandalizza.

Immagino... e come va la categoria? Ci sono meno giostrai?

Effettivamente non lo so, ma la mia impressione è che il numero di colleghi sia in aumento.

Che farai quando sarai in pensione?

Non ti preoccupare, qualcosa farò...

Ciccio Semprini

SOMS Lentiai-LORETANA Feltre...

...un binomio perfetto per il torneo di ping-pong "V Memorial Tony Russo" all'insegna del divertimento e dell'impegno.

Grazie alla collaborazione tra la SOMS di Lentiai e l'ASD "Loretana" di Feltre è stata una giornata indimenticabile quella vissuta sabato 18 luglio dai numerosi appassionati di ping-pong ritrovatisi nella palestra delle scuole di Lentiai.

Impegno sportivo, ma soprattutto impegno sociale, come occasione di solidarietà e condivisione, esperienza di aggregazione, di "comunità" nel nostro territorio.

Sinergia collaudata se si pensa che quella di quest'anno è già la decima edizione, rinnovata però nella veste organizzativa.

I primi ad aprire il torneo, dedicato alla memoria di Antonio Russo, sono stati i più giovani, impegnati al mattino nella sfida per la conquista del titolo "Prime racchette".

Ad aggiudicarsi la vittoria è stato tra tutti un atleta di Zermen, il promettente Matteo Possamai, che ha battuto in finale il lentiaiese Manuel Gasperin, dopo un'avvincente serie di set. Approdato al mondo del ping-pong da poco, come tutti quelli che si dedicano a questa attività sportiva, anche Possamai trova che una partita al tennis da tavolo sia davvero molto divertente.

E a giudicare dal loro sorriso tutti i piccoli atleti chiamati a ritirare il riconoscimento per la partecipazione si sono mossi con soddisfazione, mentre contemporaneamente su altri tavoli vicini si disputava la sfida per la categoria "Special".

Tra i partecipanti si sono distinti i quindici atleti provenienti dalla Cooperativa sociale "Portaperta" SCS, che opera in provincia di Belluno a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Come ha spiegato Gilberto Viale, ex operatore ULSS ed ora dirigente della Loretana-Feltre: "Il successo di questa manifestazione sta soprattutto nell'essere riusciti a portare qui e a coinvolgere questi ragazzi del centro



Alcuni atleti dell'associazione "Portaperta" premiati al torneo.

diurno... Vincitori come squadra di basket in numerose manifestazioni, oggi con la loro presenza al torneo di ping-pong hanno fatto il più bel canestro della loro vita".

Una nota di merito va sicuramente alle educatrici Valentina e Chiara che con molta disponibilità e professionalità operano nel Centro di lavoro guidato per il "Progetto Autonomia".

Tra le attività più significative ricordiamo che "Portaperta" gestisce il centro diurno "Noialtri" di Mel, la comunità alloggio "Il Sorriso" ed il centro "La Birola", tutte strutture rivolte a persone con disabilità.

Dopo il pranzo presso la sede della Società Operaia, nel pomeriggio il torneo è ripreso in palestra con altre due categorie: "amatori" ed "assoluti".

Tra gli amatori Benito Pellencin, storico dirigente della Loretana, nonostante la sua non più giovanissima età, è riuscito a strappare la vittoria (come nella precedente edizione) battendo il cadorino De Carlo Alessandro. Purtroppo il lentiaiese Andrea Scarton, negli assoluti, non è riuscito a confermare il successo dello scorso anno, poiché il titolo è spettato a Lunardon, un atleta di Bassano del Grappa, che si è imposto in finale su Stefano De Carlo della Loretana Feltre, che ha concluso al secondo posto. Ricordiamo

che lo stesso De Carlo si è comunque distinto nel campionato regionale federale serie D1, grazie alle sue vittorie con largo anticipo insieme allo stesso Scarton e a De Girardi. Erano presenti alla manifestazione sportiva, sponsorizzata da LUNIKA di Sedico: Michela Costa, della commissione famiglia SOMS; Gervasio Tres, consigliere/alfiere SOMS (ideatore dieci anni fa del torneo); Gianluca Corsetti, vicepresidente Comitato d'Intesa provincia di Belluno e Giovanni Pelosio, assessore del comune di Feltre.

Molto soddisfatti per la riuscita della giornata sia la presidente della SOMS Lentiai Gabriella Bondavalli, sia Mario Fongaro del CSI Feltre.

L'auspicio di tutti è che questo sport, al momento (purtroppo) poco valorizzato a livello nazionale, si faccia conoscere e venga praticato maggiormente, anche attraverso significativi progetti nelle scuole, essendo positiva occasione di incontro tra giovani.

Claudia Comel



Matteo Possamai vincitore della categoria "Prime racchette".

Ed è proprio al "Portaperta Basketball Team" che è passato il testimone di solidarietà consegnato dal "Team Movi-menti di crescita" ULSS di Pieve di Cadore, assegnatario del IV Memorial Tony Russo.



Un momento del torneo (categoria "assoluti").

Quando il cane è il miglior amico... dell'anziano

Si è concluso lo scorso 20 giugno presso il Centro Servizi "Mione" di Lentiai il ciclo di cinque incontri previsti dal progetto educativo di attività assistita con animali che ha visto protagonisti un gruppo di anziani ospiti della struttura e sette cani con i loro conduttori della Squadra Feltrina Cinofili da Soccorso (S.F.C.S.). Le attività assistite con animali, nel caso specifico con i cani, si configurano come azioni finalizzate al benessere dell'individuo mediante la relazione con gli animali. Negli anziani in particolare si è riscontrato con questo tipo di interventi una migliorata condizione sul piano relazionale e sulla sfera psicoaffettiva, con un progressivo calo di ansia e depressione. Ritornando al progetto, messo in atto dal servizio educativo e psicologico della struttura di Lentiai, esso ha previsto il coinvolgimento di otto ospiti, che esprimevano diverse criticità su alcuni parametri della sfera sociale come: disturbi dell'umore, difficoltà nella relazione, isolamento, pensieri paranoici e problematicità sull'espressione affettiva. Gli obiettivi che si prefiggeva l'iniziativa prevedevano di migliorare il tono dell'umore, di stemperare stati d'ansia presenti in alcuni, di favorire l'aspetto relazionale tra gli ospiti, stimolando nell'occasione la condivisione dei ricordi e delle esperienze vissute con propri animali, spezzare la routine quotidiana con un'attività nuova e gradita ai partecipanti. I risultati saranno analizzati al termine di quest'ultimo appuntamento, ma dai riscontri finora ricavati e registrati su di un'apposita griglia di osservazione l'esperienza ha certamente riscosso il pieno gradimento di tutti gli anziani parte-



cipanti, che hanno espresso grande attenzione nei diversi momenti dell'attività con i cani: dallo spazzolarli al giocare insieme a loro con la palla, dal passeggiare tenendo il guinzaglio a premiare gli animali con il classico biscotto al termine dell'incontro. Il prossimo obiettivo sarà di creare un rapporto collaborativo per questo tipo di attività con il Gruppo cinofilo feltrino, coinvolgendo nel progetto anche le altre strutture gestite dall'Azienda Feltrina per i servizi alla persona. In attesa dei prossimi momenti d'incontro un grazie da parte degli anziani ad Argo, Barney, Brigitte, Desie, Lisa, Rucola e Siria, ai loro conduttori, a Bianca Secco, referente della petterapy e dell'attività assistita con i cani del S.F.C.S., e Luigi Centa, presidente dell'Associazione.

Animatore

Sagra del Carmine



Caldo torrido e belle giornate di sole hanno certamente contribuito a decretare il successo dell'edizione 2015 della Sagra del Carmine, svoltasi dal 6 al 19 luglio.

Sport, gastronomia, intrattenimento culturale e musicale e molto altro ancora, sono state molteplici le attività proposte dalla neo eletta presidente della Pro Loco Romina Vello e da tutto lo staff di collaboratori, per attrarre il pubblico di casa nostra, che ha risposto positivamente all'invito partecipando numeroso alle serate di festa. Denso di eventi si è rivelato in particolare giovedì 16 -giorno del Patrono- che ha preso il via già la mattina dalle 10.30 con la celebrazione della santa messa dedicata appunto alla Madonna del Carmine; per poi proseguire, nel tardo pomeriggio, con la terza edizione della corsa podistica non competitiva e, in serata, con il concerto della Filarmonica di Lentiai, diretta dal maestro Domenico Vello. Va segnalato, anche quest'anno, il grande successo riscosso dai Gio-



chi delle Frazioni che rappresentano un piacevole appuntamento di condivisione e sana competizione tra paesani. Ad avere la meglio, è stata la frazione di Villapiana che con destrezza e vivacità è riuscita a sorpassare le altre concorrenti, grazie al suo agguerrito gruppo composto da: Manuel, Mattia e Nicola Savaris, Alessandro Gasperin e la bella Valentina Zucco.

E, come da tradizione, gran chiusura in bellezza con lo spettacolo pirotecnico che ha illuminato con tante scintille e luci colorate il cielo stellato di domenica 19, ultima serata di sagra.

Ricordiamo che tutto questo, l'ottima cucina e le tante belle serate di festa, sono il risultato dell'impegno gratuito di tanti volontari che, con la Pro Loco, si mettono a servizio della comunità per rallegrare ed animare il nostro paese, tenendo vive le tradizioni.

Ancora complimenti a tutti ed un evviva alla Madonna del Carmine!

Luisa Venturin

Sagra di san Bartolomeo

Quest'anno, per la tradizionale cena di san Bartolomeo, il Comitato frazionale di Villapiana si è organizzato in data sabato 22 agosto, ore 20:00.

Vi aspettiamo numerosi per trascorrere una serata in compagnia, allietata dalle musiche della New Dance.

Non mancherà il piatto forte: il tradizionale minestrone preparato da Angela.

Inoltre, lunedì 24 agosto giorno del patrono, ci ritroveremo alle ore 18:30 nella chiesa di Villapiana per la celebrazione della santa messa. Seguirà buffet, in piazza, a base di patate lesse e formaggi; per poi concludere con ottimi dolci caserecci.

Il Comitato ringrazia fin d'ora per la partecipazione.

Arrivederci al 22 agosto!



Il Comitato Villapiana



a cura di FLAVIA COLLE

Marcello Mione, quasi settant'anni tra Francia e Svizzera (seconda parte)

(continua dal numero precedente)

Come è stato il primo posto di lavoro e di cosa ti occupavi?

Il primo giorno che siamo arrivati a Marsiglia è arrivato un camion guidato da un toscano che ci ha raccattati alla stazione. Eravamo circa una quindicina, tutti di Lentiai. Ci ha portato in un deposito dove c'era materiale, un grande magazzino di attrezzature. La Parisienne stava costruendo un'autostrada a Marsiglia e allora il direttore e l'interprete ci hanno chiesto cosa sapevamo fare, avendo risposto falegnami ci hanno mandati a lavorare sul ponte dell'autostrada dove c'era un capocantiere italiano. Il proprietario gli ha detto di metterci in prova per 15 giorni e se sapevamo fare i carpentieri ci avrebbe assunto altrimenti ci rispediva in Italia. Abbiamo dato il meglio di noi e la maggior parte è stata assunta. Io ho avuto un contratto di sei mesi.

È stato il tuo primo contratto di lavoro?

Sei mesi con la qualifica di carpentiere qualificato e guadagnavo circa 45 franchi l'ora che mi bastavano sinceramente a malapena per pagare l'albergo e il cibo.

Poi l'impresa ha costruito un baraccamento vicino al ponte, dove lavoravamo e per noi era gratuito. Non c'era praticamente niente: andavamo a lavarci alle docce pubbliche ed era senza riscaldamento. Ognuno si preparava il cibo come riusciva, eravamo una quindicina. A pranzo mangiavamo pane e uva o pane e melone che ci procuravamo al mercato nero per pochi spiccioli. Vicino alla baracca abitava un contadino piemontese che aveva un grande allevamento di vacche da latte e la sera andavamo a prendere il latte e mangiavamo pane e latte.



Mont Revord.



2002, Aix les Boins.

E tu cosa hai fatto?

Io e Rinaldo Burlon facevamo coppia lavorativa sul ponte. Bisogna pensare che non c'era attrezzatura adeguata, lavoravamo con la sega a mano e l'accetta, tutta carpenteria di legno.

E per quanto riguarda la vita privata?

Da principio eravamo alloggiati in un albergo, sinceramente neanche tanto pulito visto le cimici che giravano. Eravamo molto lontani dal posto di lavoro, dove ci recavamo a piedi e ci voleva circa un'ora, o con il tram una buona mezz'oretta e poi un pezzo a piedi.

E cosa mangiavate?

A quei tempi era tutto razionato, dovevamo avere la tessera, la situazione era più rigida che in Italia e poi comunque pagavi quello che comperavi. Si poteva acquistare ad esempio un etto e mezzo di pane al giorno perché avevamo meno di 20 anni e quindi c'era un supplemento di cibo e per fortuna io avevo 19 anni.

La tua prima impressione quando sei arrivato in Francia?

Triste, veramente triste. Non eravamo ben visti. Ma essendo giovane e trovandomi in una città come Marsiglia era veramente nuova, grande e interessante. La cosa che mi ha colpito di più è che la gente istruita era più umile ed affabile, migliore con noi di quella che non era andata a scuola.

Hai qualche aneddoto?

Vittorio Carlin, dormiva con noi, aveva l'ulcera e un giorno mi disse: "Falco vai a prendere un po' di frittura di pesce." Era un po' lontano. Era di domenica e ne presi un chilo, poi mi procurai un barattolo usato di conserva di pomodoro in una pizzeria lì vicino per cuocere

dentro la frittura. Inoltre, sempre secondo le indicazioni di Vittorio, presi un po' d'olio e mi misi sotto il ponte per ripararmi dall'aria, messi due mattoni sotto il barattolo di latta, presi i fiammiferi che mi aveva dato Vittorio e con un po' di legna di carpenteria accesi il fuoco. Misi dentro il barattolo il chilo di pesciolini comperati e poi siccome non prendeva molto il fuoco misi sopra le legne un sacco vuoto di cemento. C'è stata un grande fiammata che ha bruciato tutto: barattolo e pesce inceneriti. Quando Vittorio mi ha chiesto se erano pronti io non ho avuto il coraggio di dirgli che erano bruciati. Così ho fatto finta di niente e li ho portati dentro. Vittorio appena li ha visti tutti bruciati disse: "Sembra la semola per le pite che fa me nona!" Io comunque li mangiai tutti da quanta fame avevo. Lui si è accontentato di un po' di latte.



1948, Cavailon.

Attualità in **SOMS** a cura di Lorenzo Stella

Codice identitario Società Mutuo Soccorso

(parte terza)

AMBITI DI ATTIVITÀ

Gli ambiti delle attività riguardanti le società di mutuo soccorso sono definiti dagli articoli 1 e 2 della Legge 3818/1886, riformata dall'art. 23 del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito dalla Legge 221 del 17 dicembre 2012, e sono:

- erogazione di trattamenti e prestazioni socio-sanitari nei casi di infortunio, malattia ed invalidità al lavoro, nonché in presenza di inabilità temporanea o permanente;
- erogazione di sussidi in caso di spese sanitarie sostenute dai soci per la diagnosi e la cura delle malattie e degli infortuni: le attività sopra citate possono essere svolte anche attraverso l'istituzione o la gestione dei fondi sanitari integrativi;
- erogazione di servizi di assistenza familiare o di contributi economici ai familiari dei soci deceduti;
- erogazione di contributi economici e di servizi di assistenza ai soci che si trovino in condizione di gravissimo disagio economico a seguito dell'improvvisa perdita di fonti reddituali personali e familiari e in assenza di provvidenze pubbliche.

In aggiunta ad una o più delle attività sopra elencate le società di mutuo soccorso promuovono **attività di carattere educativo e culturale** dirette a realizzare finalità di prevenzione sanitaria e di diffusione dei valori mutualistici, quali ad esempio:

- lo sviluppo di attività sociali e culturali presso i territori di ogni comunità, per promuovere e sostenere i valori solidaristici delle persone e favorire i rapporti umani di buona convivenza, l'inclusione e la coesione sociale;
- la promozione di iniziative di sensibilizzazione delle comunità locali sulla prevenzione sanitaria, preferibilmente in accordo con istituzioni pubbliche e associazioni;
- la promozione - possibilmente di concerto con le istituzioni regionali e locali - della mutualità integrativa e volontaria, attraverso convegni, dibattiti, conferenze, iniziative di sostegno allo studio;
- lo sviluppo di una rete di convenzioni con erogatori di servizi socio-sanitari e assistenziali (cooperative sociali, poliambulatori medici, infermieristici e simili);
- la definizione di intese con Enti o Istituzioni per studiare la fattibilità e promuovere, con modalità mutualistiche, servizi sanitari e assistenziali quali: cure dentarie, assistenza domiciliare alla non-autosufficienza temporanea e permanente, onoranze funebri, servizio badanti, servizi di accompagnamento soci, ecc.;
- la promozione di mostre, convegni e interventi per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico-culturale delle società di mutuo soccorso e per lo studio e l'analisi delle nuove forme di solidarietà.

ORGANIZZAZIONE MUTUALISTICA

Soci

L'art. 3 della Legge 3818/1886 riformata stabilisce che possono essere soci di una società di mutuo soccorso le persone fisiche nonché altre società di mutuo soccorso, a condizione che i membri persone fisiche di queste ultime siano beneficiari delle prestazioni rese dalla società, e i fondi sanitari integrativi in rappresentanza dei lavoratori iscritti.

Pubblicità giuridica

L'art. 23 del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito dalla Legge 221 del 17 dicembre 2012 stabilisce che le società di mutuo soccorso di cui alla Legge 15 aprile 1886, n. 3818, sono iscritte nella **sezione delle imprese sociali presso il Registro delle imprese** secondo modalità e criteri stabiliti con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico in data 6 marzo 2013. Con il medesimo decreto è istituita un'apposita sezione dell'**Albo delle società cooperative** (D. Lgs. 2 agosto 2002, n. 220) alla quale le società di mutuo soccorso sono automaticamente iscritte.

Vigilanza

Ai sensi del D. Lgs. 6 marzo 2013, le società di mutuo soccorso sono sottoposte alla vigilanza da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e delle Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo. Queste ultime possono svolgere le revisioni anche nei confronti delle società di mutuo soccorso aderenti ad Associazioni di rappresentanza delle stesse sulla base di apposita convenzione.

Il modello mutualistico

Le società di mutuo soccorso costituiscono un modello economico basato sull'autorganizzazione e su modalità gestionali sostenibili che puntano a massimizzare il valore delle risorse disponibili a copertura dei bisogni manifestati dai Soci e assistiti.

La gestione mutualistica esclude la remunerazione del capitale: le risorse, al netto dei costi, che devono essere equilibrati e compatibili con i benefici, sono impiegate al fine di generare utilità e convenienza per i Soci e assistiti.

Le società di mutuo soccorso non applicano il trasferimento del rischio: le attività che esse svolgono sono comprese nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie e patrimoniali.

Gestione mutualistica

La gestione mutualistica comporta l'instaurazione di un rapporto associativo con la persona fisica che diventa Socio della società di mutuo soccorso: tale modalità si applica nel rapporto individuale con i singoli cittadini ed eventualmente anche nell'attuazione di accordi, contratti o regolamenti aziendali che prevedano l'erogazione di prestazioni di assistenza sanitaria integrativa



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 29 e domenica 30 agosto
VIII edizione escursione
"due giorni a Col dei Piatti"
Ragazzi classe V primaria
full time

Giovedì 24 settembre
Convegno e Assemblea delegati FIMIV
Modifiche statutarie
e presentazione pubblicazione
"Le prospettive del Mutuo Soccorso
nel Sistema Sanitario Italiano"
Roma 10:00-16:00

Sabato 26 settembre
Riunione periodica
Coordinamento SMS Veneto
"Assistenza Sanitaria Integrativa"
e bando Master MutuaSI UNI Siena
Cittadella 10:00-13:00

ATTIVITÀ IN SEDE

Sabato 26 settembre
Sabato 10 ottobre
Conferenze/dibattito
L'arte della gioia:
imparare a risanare la propria vita
con l'amore verso sé.
Associazione La Via del Cuore
20:30-23:00

Lunedì 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
20:30-23:00

Sabato 3° del mese
Sportello "microcredito"
10.00-12.00
Per appuntamento:
0437-552362 e 320-2231422

Sabato
Ufficio relazioni
10.00-12.00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

ai lavoratori mediante una società di mutuo soccorso.

L'erogazione delle prestazioni ai Soci e assistiti da parte di una società di mutuo soccorso può avvenire in forma **diretta (auto-gestione) o mediata**, potendo entrambe le modalità anche coesistere all'interno di una stessa società.

(continua)

Vita di Club Sono sicura che è una bellissima giornata

Il tema scelto è molto bello. Bello perché ci saranno molte testimonianze toccanti, forse tristi, ma piene di speranze, di sogni, di progetti per molto tempo accantonati e ora invece diventano realizzabili e noi lo sappiamo per averlo vissuto in prima persona o vedendo molti amici riacquistare la dignità prima di tutto, poi la famiglia, il lavoro, gli amici ...il futuro.

Sono trascorsi quasi venticinque anni da quando per la prima volta mi sono avvicinata al Club. Allora c'era solamente quello, il lunedì.

Eravamo in tanti, dalla prima settimana avevo capito che era quella la strada giusta per noi. Un luogo dove poter parlare, raccontare, tirar fuori il dolore, la paura, la sofferenza, l'incertezza del futuro... Desideravo pace..., pace e tranquillità per la nostra famiglia, ero sfinita dai litigi, dalla guerra che combattevo contro mio padre a causa del bere.

Anni duri, difficili, mi sentivo così sola ad affrontare un problema molto grande. Ma nonostante tutto non riuscivo a mollare! Non volevo arrendermi a lasciarlo morire!

E finalmente il Club!

Ci andavamo con le mie bambine, Elisa di 7 anni e Martina di 2, se qualche volta non potevo andare, gli amici del Club venivano a casa a prenderlo e lo riaccompagnavano: eravamo in una nuova famiglia. Era un impegno, ma lo facevo molto volentieri, con gli amici del Club stavo bene.

Cosa è stato per me incontrare il Club?

Naturalmente una volta risolto il problema del bere di papà, la dolorosa ricostruzione del nostro rapporto rovinato da anni di risentimenti e di sofferenze è stato un bel percorso; abbiamo incontrato tanti amici, sono nate delle importanti amicizie che ancora adesso dopo più di vent'anni fanno parte della mia vita.

Poi, dopo la scomparsa di papà dopo solo 5 anni di sobrietà, la gratitudine e la riconoscenza verso questa associazione mi avevano portata a frequentare la settimana di sensibilizzazione, ricambiare quanto mi era stato dato. Avevo avuto la possibilità di avere un padre anch'io! Quante volte l'avevo sognato, desiderato! ...

Essere servitore di Club, esperienza che mi ha spinto a modificare e migliorare il mio



modo di pensare, gli aggiornamenti costanti con delle persone molto preparate che continuano ad aggiungere nel bagaglio della mia formazione sempre cose nuove. Mettermi in discussione, cambiare, guardare oltre quando incontri le persone.

L'esperienza mi insegna che ognuno di noi ha le risorse per cambiare e i suoi tempi.

Nel Club dovremo agire con questi strumenti: accoglienza, condivisione, solidarietà, amicizia, amore... il Club deve essere accogliente con tutti i suoi componenti qualunque siano i loro problemi, le idee, l'età, la religione, colore... una porta aperta nella comunità.

Se per le prime volte la parola amore sembra ancora troppo lontana dai nostri sentimenti verso una nuova famiglia, parole come pazienza, condivisione, non giudizio lo dovrebbero essere.

Accetto tutti con la stessa serenità, la stessa speranza di vedere nuove famiglie rinascere. Non mi chiedo se capiranno subito, se faranno fatica, le accetto con il cuore!

Nel Club non ci deve essere giudizio. Le persone che arrivano al Club arrivano tutte con un carico di sofferenza, non tutti ne sono consapevoli, nella scala sociale, più è alta, più è difficile la consapevolezza di chi si ritiene "al di sopra" di noi, e farà maggior fatica.

Io nel Club sto bene, condivido le indicazioni e gli stimoli che ci ha lasciato il professor Hudolin, parole come meditazione, trascendenza, futuro, riflessioni che ci permettono di guardare dentro di noi, sopra di noi e sempre avanti.

Perché io ci sto? Perché dedicare tanto tempo e tante risorse? Cosa sono io? Servitore per essere al servizio della comunità. Per il

piacere e la gioia, per la capacità di sentirsi corresponsabili nei confronti degli altri, non attendere il cambiamento degli altri, ma cambiare io, libera di scegliere, promotrice di sobrietà, pace e giustizia. Impegnarmi per rispondere che nulla è più bello che guardare il futuro attraverso le nostre scelte buone di oggi, fatte sempre in buona fede, probabilmente, anzi sicuramente anche sbagliando, per migliorare e far conoscere la nostra metodologia e l'approccio ecologico sociale nella comunità.

Ho imparato: che ogni persona ha una sua risorsa e un suo tempo. Che la speranza è l'ultima a morire, anzi la mia non muore mai! Che sono un sassolino nell'acqua, ma in grado di produrre tanti cerchi.

Ho imparato: quanto manca alla vetta? tu sali e non pensarci!

Ho imparato: ogni giorno mi porta qualcosa. Sto imparando che ognuno ha il suo tempo, il suo spazio, il proprio carattere.

Che non posso e non devo cambiare gli altri, ma posso solo e devo cambiare io.

Che quando mi criticano alle spalle, di accettare di non piacere, ma di continuare a lavorare con serenità per contribuire al capitale sociale delle nostre famiglie. Che le coltellate alle spalle fanno male, ma di guardare da dove e da chi vengono.

Ma soprattutto ho imparato che nella vita, nel Club e nell'associazione è indispensabile mettere in pratica davvero le parole come amore, amicizia, condivisione, sincerità, accoglienza, e non giudizio.

Queste parole possano essere compagne ogni giorno del mio cammino.

È questo che mi auguro, ed auguro a tutti voi.

ACAT 510



Il Club a Lentiai si riunisce tutti i martedì alle 20 presso il centro sociale G. Tres. Chi desidera parteciparvi telefoni prima al n. 360.926074.

Ottava edizione del **concerto** per ricordare i giovani della parrocchia di Lentiai prematuramente scomparsi

Domenica 16 agosto 2015, ore 20.45

Chiesa di Cesana dedicata a san Bernardo

Si esibirà il gruppo **IMT Vocal Project** diretto dal Maestro Lorenzo Fattambrini

La cittadinanza è invitata





CON MARTINA FOGLIA

Ciao a tutti.

Il nostro borgo di Cesana (dico nostro perché anch'io, dopo tanti anni, mi sento parte della comunità) ospita la ormai famosissima chiesetta dedicata a san Bernardo, che caso vuole sia anche il santo a cui è dedicata la chiesa del mio quartiere a Milano (quindi si può dire che io e san Bernardo ci conosciamo ormai da molto tempo!). San Bernardo nacque nel 1091 da una nobile famiglia francese. Nel 1112 entrò a far parte dell'ordine dei



Cistercensi e nel 1115, insieme a dodici compagni (tra i quali erano quattro fratelli, uno zio ed un cugino) si trasferì nella proprietà di un parente (nella regione della Champagne in Francia) che aveva donato ai monaci un vasto terreno sulle rive del fiume Aube, nella diocesi di Langres, perché vi fosse costruito un nuovo monastero cistercense: essi chiamarono quella valle Clairvaux, Chiaravalle. San Bernardo divenne famoso per i suoi scritti, tra cui molti sermoni, capaci di attirare e coinvolgere le folle. Quelli più celebri sono dedicati alla Vergine Madre per la quale san Bernardo aveva una vera e propria venerazione.

Da sempre maestro, guida spirituale ed educatore di generazioni di santi (nell'iconografia è infatti rappresentato con un libro e con il Bastone Pastorale), condusse una vita dedicata a Dio, alla Preghiera ed al Lavoro ed il suo motto era: "... meno funzioni, meno letture e tanto lavoro ...".

All'epoca fu uno dei massimi esponenti del misticismo ascetico, teoria teologica del Medioevo. Difese la tradizione della Chiesa contro chiunque ne minacciasse i precetti ed i dogmi fondanti.

Bernardo disprezzava la Cavalleria (dalla quale del resto proveniva) e sognava di incarnarne lo spirito violento al servizio di Dio. Condivideva quindi il concetto dell'ordine religioso militare dei Templari, che si accordava con il suo ideale di purificazione. Fu san Bernardo, infatti, a suggerire la nuova Regola dei Templari che si rifaceva alla regola di san Benedetto ("Ora et Labora").



Nel 1147 san Bernardo, spinto da papa Eugenio III, venne incaricato a sostenere la seconda crociata che coinvolse soprattutto i Francesi. L'esito fu un fallimento che Bernardo, nel suo trattato "La considerazione", attribuì ai peccati dei crociati.

San Bernardo morì nell'Abbazia di Chiaravalle il 20 agosto del 1153.

Fu santificato nel 1174 da papa Alessandro III nella cattedrale di Anagni e fu dichiarato Dottore della Chiesa da papa Pio VIII nel 1830.

La grande figura morale di san Bernardo rimase profondamente radicata nella tradizione ecclesiastica del suo tempo.

Una particolarità che forse non tutti conoscono:

Bernardo viene inserito da Dante nella Divina Commedia, all'interno dei cantici del Paradiso, come seconda guida dopo Beatrice. Grande contemplativo e mistico e insieme fervido predicatore, devoto fedele della Vergine, assume il compito di intercedere presso Maria a favore dell'ultima visione del poeta. *Uno intendea, e altro mi rispuose: credea veder Beatrice e vidi un sene vestito con le genti gloriose.*

Io intendevo una cosa e me ne corrispose un'altra: credevo di vedere Beatrice e invece vidi un vegliardo (*sene*) vestito come (*con*) tutti gli altri gloriosi beati (*genti gloriose*). Paradiso - Canto XXXI

La figura di san Bernardo, a livello letterario, è stata citata anche nel libro di Umberto

Eco "Il nome della rosa" ove uno dei protagonisti utilizza le sue parole, scritte in una famosa lettera, quando rimprovera la diffusione architettonica dei mostri sui capitelli: *"orride amenità che privano i poveri di quel denaro convogliato a produrle e distolgono i monaci dalla preghiera e dalla meditazione"*.

Ancora oggi alcuni dei suoi moniti sono validi per la considerazione del prossimo, dell'essere umano e, soprattutto, del concetto di chiesa

come luogo e nutrimento per lo spirito, quindi di ricchezza interiore e non sfarzo e lusso (ritroviamo questa filosofia anche in papa Francesco, che la riprende e la rappresenta in altri termini più attuali).



Vi saluto con alcune frasi che, secondo me, sono significative per capire la concezione che san Bernardo aveva della vita:

"Come l'uomo esteriore si conosce dal volto, così l'uomo interiore si dimostra dalla volontà".

"Lo zelo degli ecclesiastici serve solo per garantirsi il posto. Tutto vien fatto per la carriera, niente o ben poco per la santità."

"Se tentassi di ridurre questo apparato e di essere più alla mano, direbbero: "Per carità, questo non conviene, non è conforme ai tempi, non è adatto alla vostra maestà: badate alla dignità ella vostra persona".

"L'impunità provoca la temerarietà e questa apre la via ad ogni eccesso".

Ci si rilegge, alla prossima!

Martina

Cesana festeggia san Bernardo

Da giovedì 20 a domenica 23 agosto si rinnova, sotto la guida dell'Associazione Culturale *Gli Amici di Cesana*, l'appuntamento con la tradizionale Festa del Patrono.

Mercatini, degustazione prodotti tipici presso i cortili storici del borgo; visite guidate alla chiesa e al sito archeologico; e, novità 2015, l'Ex Tempore di pittura con la partecipazione di importanti artisti locali e non.

Per info e programma completo: amicidicesana@gmail.com oppure [facebook.it/AmicidicesanaAssculturale](https://www.facebook.com/AmicidicesanaAssculturale).

SPORT A LENTIAI

Rinnovo CdA Calcio Lentiai



Lo scorso 11 giugno sono state rinnovate le cariche del consiglio di amministrazione del Calcio Lentiai per il triennio 2015/2018. Confermata la carica di presidente ad Oliviero Rosson, sostenuto da tre vicepresidenti: Elvi Venturin, Antonio Endrighetti e Bruno Calvi. Oltre al gruppo storico che si è sempre impegnato per i colori neroverdi, questo nuovo cda vede l'ingresso di alcune nuove figure:

la coppia Claudio Marcer e Dino De Gasperin, consiglieri e l'ex giocatore Christian Dal Piva che assume il ruolo cruciale di nuovo direttore sportivo dell'area tecnica. Al nuovo CdA auguriamo buon lavoro, ricordando che questa compagine porterà la Società fino ai festeggiamenti, nel 2018, per il 50° anniversario dalla fondazione della storica squadra di calcio. **Alex De Boni**

Seconda categoria: confermato Baruffolo

Sarà ancora Stefano Baruffolo l'allenatore della prima squadra del Lentiai per la stagione 2015/16. Questa è la prima decisione ufficiale presa dal nuovo CdA. Il tecnico lentiaiese ha soddisfatto la dirigenza nella passata stagione calcistica, meritandosi il rinnovo per la prossima. Raggiunto dai nostri "microfoni", Baruffolo ci ha rilasciato la seguente intervista: "Sono felice della riconferma alla panchina del Lentiai, anzi, dirò di più, sono entusiasta di questa ulteriore possibilità! La squadra al 90% sarà la stessa della passata stagione. Sicuramente la Società farà il possibile

per far crescere la squadra e di conseguenza miglioreremo il risultato ottenuto lo scorso anno. I presupposti ci sono tutti. Sono contento che Christian Dal Piva sia il nuovo direttore sportivo; non giocherà più, ma ora riveste un ruolo importante a livello dirigenziale e sarà una figura, all'interno degli spogliatoi, con la quale mi confronterò di più per il mercato estivo. Mi spiace per coloro che abbandoneranno il nostro progetto, ma sicuramente verranno adeguatamente rimpiazzati". Da luglio tutti gli aggiornamenti calciomercato su: www.lentiaicalcio.it. **ADB**

Torneo Donatori 2015

Dopo un anno di "pausa forzata", a causa di problemi burocratici, è stato nuovamente organizzato il tradizionale torneo di calcetto riservato ai donatori di sangue. Competizione nata per promuovere il concetto della donazione del sangue tra i giovani,

da sempre vede ben rappresentata la nostra comunità lentiaiese. Grazie al grande lavoro svolto dal presidente della sezione locale, Alberto Gregorini, è stata iscritta anche la squadra del Lentiai, che è riuscita a raggiungere il secondo gradino del podio perdendo solo in finale per 2-1 contro il Quero. Dopo una fase a gironi, i ragazzi della Sx Piave hanno battuto, nelle gare ad eliminazione diretta, Castion ed Alano di Piave prima di arrendersi nella finalissima, giocata sotto il diluvio, clamorosamente decisa da una colossale svista arbitrale. Lentiai perde così la seconda finale consecutiva della propria storia al torneo donatori di Vellai (la



Offerte

Per "La Voce di Lentiai": NN 20. NN 20; Dall'Orto Vittorio 10;

Canton - MI 20; NN 40; Canton Franca - GE 30; NN 40; Vergerio Fernanda 10; via XX Settembre, Galilei.. 18; via Cavallotti, Vecellio... 80; Ceconet Maddalena 20; in memoria di Solagna Giuditta - marito 10; vie Centore, Cavour.. 45,6; Pianazzo 28; De Costa Valter -Belgio 50; De Costa Lino 20; Colderù 22; Scarton Marinella 15; Cavalet Maria - Stabie 25; Bertuol Nerina - Zurigo 20; Da Col Mario - Svizzera 20; Calatafimi Mario 50; Scarton Silvano - Mestre 15; Zuccolotto Elvira - Gaviate 50; in memoria di Baiocco Amabile, Scarton Assunta 50; Dal Piva Santo - Erbusco 30; Maria Giuseppina Bertollo - VA 30; Alda Italia Bertollo - Arcisate 30; Marcer Bruna - Conegliano 30; Corso Luigina - Cellarda 20; Dallo Lucio - MI 25; Sancandi Attilio - Moncalieri 50; De Gasperin Ledo 30; Solagna Valerio - Carnago 50; Canton Angela - DE 20; Viola Caselli Franco - USA 50 \$; Corte-Torta 32,50; Villapiana 24; Viale Belluno 10; Bardies 59,10; NN 20; Ceconet Fabrizio- Cesano Maderno 25; NN - MI 30; Mortarino Giovanni - USA 100\$.

Per il restauro della chiesa arcipretale: in mem. di Canton Elide, i figli 100; Zuccolotto - USA 50; in mem. di Marcon Andrea, la famiglia 100; in mem. di Rau Therèse, Antonio e Marina 50; in occas. batt. di Baiocco Anna 50; NN 50; NN 50; NN - MI 30. **Somma totale raccolta: € 318.396,50.**

Per la chiesa di Bardies: in mem. di Largura e Piazzetta 50; in mem di Scarton Silvano e Robin 10; in mem. di Antonia Zilli, Graziella e fam. 50.

Per la chiesa dei Boschi: Ceconet Fabrizio-Cesano Maderno 25.

Per la chiesa di Campo S.Pietro: NN 50; in mem. di Rino, Olivo, Massimo 10; elemosine 90.

Per la chiesa di Colderù: in mem. di Rau Therèse, M. Pia Casagrande 50.

Per la chiesa di Marziai: Vergerio Adriano 40; in mem. di Vergerio Norina 100.

Per la chiesa del Pianazzo: in mem. di Gorza Luana 50.

Per la chiesa di S. Donato: in mem. dei def. Dalla Libera, Emma 50.

Per la chiesa di S. Gervasio: elemosine 56,50.

Per la chiesa di Tallandino: frazione di Tllandino 30; festa di s. Vito 85.

Per l'oratorio: in occas. batt. di Matteo Bon-davalli 50; per uso oratorio 50.

Coordinate bancarie per offerte:

Parrocchia santa M. Assunta

via Mazzini 1 - Lentiai

IT 89 G 02008 61150 000004244534

Dall'estero:

Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95

UNICREDIT; Agenzia di Lentiai

CC postale: 11857323

precedente sconfitta, in quel di Sospirolo, contro il San Gregorio), non riuscendo a bissare il finora unico titolo conquistato proprio "in casa" nel 2010.

Al di là dei valori sportivi la competizione è un motivo in più per ribadire la necessità e l'importanza della donazione di sangue, un gesto semplice ma che ha un grande valore umano per chi ne usufruisce.

Donare sangue è donare la vita!

Arte e cultura

Il Sentiero dei Capitelli

A Lentiai c'è il sentiero dei capitelli. Il sentiero è antico e congiunge il capoluogo alla frazione di Colderù; i nuovi capitelli invece esistono da vent'anni.

Domenica 5 luglio, si è tenuta la "commemorazione" del ventennale. L'opera, iniziata per un'idea del Gruppo Giovani di Colderù di allora, è stata ultimata vent'anni fa grazie alla collaborazione della Pro Loco di Lentiai, la volontà e l'ausilio di vari personaggi locali. Non so quanti lentiaiesi fossero informati della "commemorazione..."

Dei capitelli e del loro sentiero hanno scritto in tanti, anche firme localmente celebri, ma non so quanti abitanti di Lentiai in questi venti anni fossero a conoscenza della loro esistenza. A tutti gli ignari cerco di fornire qualche informazione in più. Innanzitutto, dov'è 'sto sentiero?

Per facilitare la ricerca ad un ipotetico viaggiatore, prendiamo come riferimento il parcheggio, attaccato alla provinciale, proprio all'incrocio per Colderù, lì dove inizia la via Col d'Arten (se il nostro viaggiatore arriva con Dolomitibus, può scendere in piazza a Lentiai, oppure alla fermata di Bardies).

Dal parcheggio, si percorre fino in fondo la via Col D'Arten e si prosegue, tenendo la destra, per la salita che porta a Colderù. Dopo un paio di curve, sulla destra della strada si trova l'inizio del sentiero: è l'antico sentiero che collegava Lentiai alla frazione di Colderù. Sono circa 800 metri in tutto, ma attenzione non è da ridere: il sentiero sale con un dislivello di 130 metri. Nel percorrerlo, si incontrano i dieci capitelli, più i due che c'erano già.

A questo punto sorge una domanda spontanea, che cos'è un capitello?

I capitelli votivi (o edicole votive) venivano costruiti dai fedeli come "ex voto" per scampati pericoli; inoltre, fungevano da luoghi d'incontro per recitare preghiere, quali il rosario, e a volte anche per celebrare la messa. Di solito erano costruiti in luoghi di confine o agli incroci delle vie di comunicazione. Non è finita: i capitelli del sentiero sono "capitelli affrescati". Vuol dire che sono dipinti con la tecnica dell'affresco. E' un'antichissima tecnica pittorica (che risale alla civiltà micenea nell'antica Grecia) che consiste nel dipingere sull'intonaco ancora umido, da cui il nome "a fresco".

Ora seguiamo il nostro ipotetico viaggiatore nel suo percorso, soffermandoci con lui a guardare ogni capitello.

In ognuno di essi è raffigurato un santo patrono delle varie frazioni di Lentiai. Assieme al santo patrono, negli affreschi sono illustrati lavori contadini ed artigianali caratteristici della frazione.

Imboccando il sentiero da Lentiai (come procede il nostro ipotetico viaggiatore), il primo capitello che si trova è opera di Cesco Magnolato (un pittore di San Donà di Piave)

e raffigura **san Giacomo patrono di Colderù**. Il santo ha il bordone del pellegrino ed è in viaggio assieme a tanti altri. San Giacomo è considerato protettore dei pellegrini e degli emigranti.

Il secondo capitello è opera di Riccardo Schweizer, un pittore trentino. Rappresenta **san Donato, patrono della località San Donà**. Nell'affresco, oltre al santo, c'è il muso di una pecora, in quanto il santo è protettore dei pastori e delle greggi.

Nel terzo capitello è raffigurata **santa Giuliana, patrona della frazione di Canai**. L'autore è Lino Dinetto da Treviso. I simboli si riferiscono al lavoro dei campi e quindi ai contadini di cui santa Giuliana è la protettrice. Nell'affresco, in basso, ci sono tratti che raffigurano dei corsi d'acqua, ovvero i canali che danno il nome alla frazione: Canai.

Il nostro viaggiatore affronta ora il quarto capitello. Quello di **san Gervasio, patrono dell'omonima frazione**. L'autore è Gianni Longinotti, un altro pittore trentino. Nel capitello, san Gervasio è posto in secondo piano; in primo piano c'è una donna che ha in mano una spola e sta tessendo al telaio. Il santo è il protettore delle tessitrici. Nella frazione di san Gervasio, infatti, le tessitrici un tempo producevano tessuti di lino, canapa e lana.

Il capitello successivo, opera di Luigi Rincicotti da Roncade (provincia di Treviso), rappresenta **santa Apollonia, patrona di Marzai**. La santa, con le tenaglie per cavare i denti, è protettrice di tutti quelli che soffrono di mal di denti. Ma è anche protettrice di tutti quelli che lavorano con le tenaglie: fabbri, falegnami, ecc. Se il nostro viaggiatore ha ancora forze (e dovrebbe averne visto che siamo appena a metà sentiero), camminando sempre in salita, s'imbatte nel sesto capitello affrescato da Vico Calabrò. Vico è agordino, ma risiede a Caldugno in provincia di Vicenza. Il capitello raffigura **san Tommaso, patrono della frazione di Ronchena**. San Tommaso, oltre ad essere l'emblema dell'incredulità per aver dubitato della resurrezione di Gesù, è il protettore dei carpentieri e dei muratori.

Ed ecco il settimo capitello, opera di Paolo Meneghesso, che vive a Padova. Nell'affresco viene rappresentato **san Michele, patrono di Stabie**. San Michele arcangelo è in posizione eretta, per rappresentare la forza, ed il dragone infernale è ai suoi piedi. Il santo è il protettore dei combattenti e dei caduti. Il nostro viaggiatore prosegue e raggiunge l'ottavo capitello, di cui è autrice, Dina Roma, pittrice di Oderzo. Vi è interpretato **san Bernardo, patrono di Cesana**, monaco dell'abbazia di Chiaravalle e dottore della Chiesa. Lo ha raffigurato tra i libri, uno dei quali la Divina Commedia. San Bernardo è protettore dei miseri, dei poveri e degli ammalati.

Proseguendo, il viaggiatore supera un ca-

pitello che non fa parte dei dieci (c'era già da prima) e arriva al nono. Affrescato da Domenico Boscolo Natta (che vive vicino Padova), il capitello rappresenta **san Sebastiano, patrono della frazione Boschi**. E' il protettore degli appestati e dei sofferenti. Arrivato a questo punto, il nostro viaggiatore, se non si è arreso prima, supera il secondo capitello preesistente ed arriva davanti all'ultimo capitello, il decimo. E' opera di Vittorio Basaglia da Pordenone. Raffigura **san Bartolomeo, patrono della frazione di Villapiana**. Il santo è scorticato, come da tradizione, e gli si vedono le fasce muscolari. Ci sono un paio di capre e, immagino, un pastorello che suona il flauto. Bartolomeo è il protettore dei macellai e dei pellai.

Fine del sentiero dei capitelli...

Il nostro viaggiatore ce l'ha fatta ed è tornato sulla strada principale, proprio alla curva che porta all'abitato di Colderù, sotto la chiesa dedicata a san Giacomo. Ma ora chi glielo dice che deve tornare indietro?

Per completare l'articolo, ho chiesto a un po' di gente che ne sa dei capitelli. La mia impressione, infatti, è che in questi vent'anni la gente comune ne abbia saputo ben poco. Pongo a tutti la stessa domanda. Sentiamo... **Che ne sai del sentiero dei capitelli e dei capitelli stessi?**

Ecco una serie di risposte, rigorosamente anonime:

assolutamente niente...

ne ho sentito parlare in questi giorni...

so solo che sono sette... (infatti sono dieci) che rabbia! Ho saputo ieri che avevano organizzato: perché non c'è informazione?

ci sono stata un paio di volte, per poco non cadevo...

a scendere si fa più fatica che a salire...

ci sono stato un sacco di volte: con la scuola... alle elementari, alle medie...

un vero capolavoro! Rappresentano: storia, arte, cultura, tradizione e unione d'intenti so dove sono...

ogni tanto ci sono andato...

non mi piacciono, son troppo moderni...

li preferivo più classici...

il 5 luglio ho partecipato per caso e mi sono appassionato! Peccato però, mancava un esperto e voglio documentarmi. Sai a chi potrei rivolgermi?...

ce ne sono di notevoli...

non sono vent'anni... ma diciannove...

alla commemorazione non hanno invitato quelli che avrebbero dovuto...

non li ho mai visti, ma prima o poi ci andrò... se vuoi notizie, dovresti chiedere ai Mione... (famiglia di Colderù)

c'ero, ai bei tempi, quando hanno avviato il progetto. Che nostalgia...

fanno parte delle tante belle cose, ma ce ne ricordiamo solo per le sagre...

Ciccio Semprini.



A Lentiai c'è il sentiero dei capitelli. Il sentiero è antico e congiunge il capoluogo alla frazione di Colderù; i nuovi capitelli invece esistono da vent'anni.

Domenica 5 luglio, si è tenuta la "commemorazione" del ventennale. L'opera, iniziata per un'idea del Gruppo Giovani di Colderù di allora, è stata ultimata vent'anni fa grazie alla collaborazione della Pro Loco di Lentiai, la volontà e l'ausilio di vari personaggi locali. Non so quanti lentiaiesi fossero informati della "commemorazione...".

Dei capitelli e del loro sentiero hanno scritto in tanti, anche firme localmente celebri, ma non so quanti abitanti di Lentiai in questi venti anni fossero a conoscenza della loro esistenza. A tutti gli ignari cerco di fornire qualche informazione in più.

Innanzitutto, dov'è 'sto sentiero?

Per facilitare la ricerca ad un ipotetico viaggiatore, prendiamo come riferimento il parcheggio, attaccato alla provinciale, proprio all'incrocio per Colderù, lì dove inizia la via Col d'Artent (se il nostro viaggiatore arriva con Dolomitibus, può scendere in piazza a Lentiai, oppure alla fermata di Bardies).

Dal parcheggio, si percorre fino in fondo la via Col D'Artent e si prosegue, tenendo la destra, per la salita che porta a Colderù. Dopo un paio di curve, sulla destra della strada si trova l'inizio del sentiero: è l'antico sentiero che collegava Lentiai alla frazione di Colderù. Sono circa 800 metri in tutto, ma attenzione non è da ridere: il sentiero sale con un dislivello di 130 metri. Nel percorrerlo, si incontrano i dieci capitelli, più i due che c'erano già.

A questo punto sorge una domanda spontanea, che cos'è un capitelletto?

Se uno si ricorda ancora quello che ha studiato a scuola, penserà il capitelletto come la parte superiore di una colonna, ma... non ci sono colonne lungo il sentiero.

Infatti, quelli del sentiero, sono capitelli votivi.

I capitelli votivi (o edicole votive) venivano costruiti dai fedeli come "ex voto" per scampati pericoli; inoltre, fungevano da luoghi d'incontro per recitare preghiere, quali il rosario, e a volte anche per celebrare la messa. Di solito erano costruiti in luoghi di confine o agli incroci delle vie di comunicazione.

Non è finita: i capitelli del sentiero sono "capitelli affrescati".

Il nostro viaggiatore si chiederà che vuol dire. Vuol dire che sono dipinti con la tecnica dell'affresco. E' un'antichissima tecnica pittorica (che risale alla civiltà micenea nell'antica Grecia) che consiste nel dipingere sull'intonaco ancora umido, da cui il nome "a fresco".

Ora seguiamo il nostro ipotetico viaggiatore nel suo percorso, soffermandoci con lui a guardare ogni capitelletto.

In ognuno di essi è raffigurato un santo patrono delle varie frazioni di Lentiai. Assieme al santo patrono, negli affreschi sono illustrati lavori contadini ed artigianali caratteristici della frazione.

Imboccando il sentiero da Lentiai (come procede il nostro ipotetico viaggiatore), il

primo o
Magnol
e raffig
Il santo
viaggio
conside
emigra
Il seco
Schwei
ta san
Donà. I
di una
dei pas
Nel ter
liana, p
tore è
riferisc
contad
ce. Nell
raffigur
che dar
Il nost
capitel
dell'on
Longin
capitel
piano;
in man
Il santo
frazion
un tem
napa e
Il capit
cicotti
rappres
Marzia
i denti,
frono d
di tutti
fabbric
Se il n
dovreb
metà s
lita, s'i
da Vico
a Caldo
(Caldog
li a Ro
storia.
Il capit
della f
oltre ad
aver du
il prote
Ed ecco
Menegh
viene r
di Stab
zione e
il drag
è il pro
Il nost
ge l'ott
Roma,
san Be
dell'abl
Chiesa.
quali la
protett
malati.
Proseg
pitello